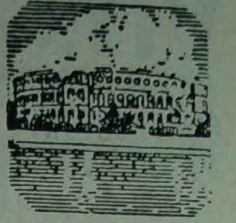




L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale s.r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

PER IL TITISMO A TRIESTE

IL MANTO CULTURALE

L'altissima presunzione assunta e manifestata dall'apparato politico di dipendenza triestina a Trieste, verso tutti gli altri gruppi della minoranza slovena, è stata espressa in modo esplicito nel corso dell'assemblea generale della lega culturale slovena svoltasi domenica 9 novembre in quella città. A parte le lamentevoli ormai di rito sulla mancata applicazione integrale del «memorandum» di Londra e altre melanconiche constatazioni sui vari circoli culturali sloveni che offrono scarso divertimento e poche conferenze, ciò che ci ha sorpresi del resoconto della suddetta assemblea, è stato il giudizio espresso verso tutte le altre varie istituzioni e organizzazioni slovene che pur essendo di orientamento democratico e di ispirazione cattolica non avrebbero avuto difficoltà a collaborare con la predetta Lega, per arrivare evidentemente alla formazione di un unico ente culturale in funzione della minoranza slovena. Questa offerta è stata respinta dal segretario della Lega Edvin Svab che faceva il relatore con parole altezzose, dicendo che tale offerta di collaborazione, da parte delle associazioni culturali slovene democratiche e della comunità cattolica doveva essere rigettata «in considerazione dell'orientamento di queste organizzazioni e del loro atteggiamento sprezzante (sic!) nei nostri confronti. Non è possibile collaborare con loro in circostanze che stampeggeranno il nostro prestigio!». Tale prestigio della corrente titina si esplica, secondo colui che ha fatto tali affermazioni, nel fatto che «i circoli di cultura non devono occuparsi esclusivamente del complesso corale, ma devono svolgere una vasta attività in difesa del nostro patrimonio culturale e nazionale».

Da questa ultima dichiarazione sarebbe facile trarre diverse interessanti considerazioni, la prima delle quali è indurre a chiedere se l'apparato politico titino sorto nel 1945 nel territorio di Trieste ed oggi ancora in piena attività, ha in tutta la sua esistenza perseguito tale fine: cioè anche quando si collegava prima coi comunisti, poi coi socialisti nemici italiani, sarebbero avvenute sempre sulla base di un accordo a profitto della fedeltà pressante culturale, ma sostanzialmente politiche coltivate dall'apparato titista. In tal caso si arriverebbe a stabilire che comunisti e socialisti a Trieste sono stati dalla parte degli sloveni.

Comunque, lasciamo sbragarsi i vari gruppi della minoranza slovena in contrasto fra di loro, per fare un passo indietro nel tempo, prima dell'ultima guerra mondiale, quando a Trieste erano state create Leghe, organizzazioni e circoli sloveni sotto l'insegna dello sport e della cultura. Anche allora gli estremisti sloveni del tipo di quelli che ora agiscono nell'orbita dell'apparato politico titino, andavano dicendo che volevano difendere i diritti della loro minoranza. E mostravano alla fine di voler difenderli tanto bene, che ad un certo punto uscirono dai loro circoli presuntamente culturali e sportivi, i terroristi Bidovec e compagni.

Questo per dire che le bandiere sportive e culturali, in mano di certa gente, servono spesso e volentieri per nascondervi attività e fini tutt'altro che pacifici e civili; perciò questa constatazione potrebbe anche fornire una spiegazione al riccio e arrogante rifiuto opposto dall'apparato titino di avere niente a che fare con i connazionali della medesima minoranza, ma di concezioni e principi democratici e cattolici. Se la storia serve qualche volta di esempio e di monito, nel nostro caso non dovrebbe essere dimenticata.

L'OMAGGIO DI TRIESTE AL SUO VESCOVO

ESALTATE IN MONS. SANTIN le virtù d'un figlio dell'Istria

«Posso un giorno risuonare ancora la sua parola nelle diocesi di Pola e Parenzo e in quella di Fiume» ha detto il Sindaco Franzil

Trieste ha reso omaggio al suo vescovo, mons. Antonio Santin, nella ricorrenza del suo 25.mo giubileo episcopale, con una vibrante manifestazione di fervore religioso e patriottico svoltasi domenica 16 novembre nel Teatro Verdi, affollato di autorità, rapido e una massa di fedeli. Mai come in questa circostanza, il cuore del popolo non solo di Trieste, ma dell'Istria, diemmo di tutta la Venezia Giulia, s'è sentito tanto vicino ed ha battuto all'unisono con quello del loro amato Presule, che ne è stato particolarmente commosso. L'atmosfera della grande manifestazione riesce meglio descritta e trova espressione nei discorsi di elogio e di riconoscenza rivolti a mons. Santin.

Dopo il saluto di mons. Salvadori, preposito capitolare di San Giusto, e dell'avv. Sardos Albertini, presidente dell'Azione cattolica, ha preso la parola l'ing. Gianni Bartoli che ha presieduto il comitato per le onoranze.

Molto caloroso, come sempre, è stato il discorso. Egli ha sottolineato il carattere affettuoso, familiare che la manifestazione acquistava, con la presenza di tanti fedeli stretti attorno al loro vescovo: «Oggi esaltiamo nel nostro vescovo — ha detto l'ing. Bartoli — le virtù di un figlio della nostra terra, che rende onore a tutti noi». Rivolto a mons. Santin ha rimarcato con commozione: «Voi avete difeso amorosamente anche la schiera dolente dei vostri fratelli e figli profughi, giustificandoci agli occhi del mondo il loro compatto esodo dalle care e avite terre, non sollecitando inutilmente da chi si trovava già al riparo in mezzo a noi, ma costretto dalla pressione persecutoria esercitata dal di dentro, perseguitazione dura che rimane l'unica responsabile del genocidio di un'intera pacifica e operosissima popolazione». Nel ricordare l'azione del vescovo nel suo lungo governo della diocesi, l'ing. Bartoli ha detto: «Infuriava la guerra e il nostro vescovo apriva le chiese alla "borsa bianca" per la raccolta ai piedi dell'altare, di viveri da distribuire ai cittadini più bisognosi; durante i bombardamenti accorrea nei rioni colpiti a pregare la sua parola di conforto ed aiuto; nei giorni della persecuzione razziale, come nelle giornate tristi che percorsero l'Istria e la nostra città con le occupazioni straniere, si presentava al nostro vescovo, a protezione e salvare i cittadini di ogni fede e lingua; il Pastore della diocesi alzava la voce coraggiosa contro l'assassinio di tanti innocenti, la deportazione della nostra gente e contro i lavori forzati; si ergeva fiero contro i negatori di Dio, di ogni contrada e lingua, ed a Capodistria, difensore della fede, dell'unità della famiglia e del diritto all'autodeterminazione delle popolazioni giuliane, mons. Santin è stato sempre presente in mezzo alle gioie e ai lutti del nostro popolo».

L'ing. Bartoli ha poi consegnato al vescovo i doni della cittadinanza: quattro grossi volumi rilegati in pelle rossa contenenti decine di migliaia di firme di cittadini e gli importi di denaro — complessivamente dieci milioni di lire — raccolti per la costituzione del fondo intitolato a mons. Santin e per altre opere religiose.

Infine il neo-eletto Sindaco, dott. Franzil, ha parlato della figura universale del vescovo, che non è uomo di parte, non è uomo politico, ma padre di tutti. «Io credo di interpretare i sentimenti di tutta la città — ha concluso il dott. Franzil — pregando Dio perché la parola del nostro vescovo possa risuonare ancora nella diocesi di Pola e Parenzo e in quella di Fiume a illuminare tutti i cristiani».

Il saluto del Governatore è stato rivolto dal sottosegretario on. Garlati, che si è accostato ai sentimenti e alle espressioni degli oratori che

LA VISITA DI SAURO

I GIULIANO-DALMATI al Pastore coraggioso

In occasione dei festeggiamenti per il Giubileo Episcopale, Mons. Santin ha ricevuto il Comandante Libero Sauro, Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia accompagnato dal Vice presidente dott. Antonio Della Santa. Il Com. Sauro ha offerto al Vescovo un leone bronzo di S. Marco quale testimonianza di affetto e di riconoscenza di tutte le Comunità Giuliano-Dalmate d'Italia. Per il Comitato Provinciale di Trieste, il dott. Della Santa ha offerto una copia della Summatheologiae di S. Tomaso d'Aquino con una dedica in cui fra l'altro è detto: «Al pastore dolce, saggio e coraggioso per l'opera perenne di difesa della Gente Giulia».

RILEVAZIONI STATISTICHE

CIRCA DIECIMILA GLI ESULI NELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Costituiscono una delle comunità più numerose a favore della quale l'Opera è intervenuta efficacemente

La recente rilevazione statistica attuata dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha reperito 8.393 profughi in provincia di Gorizia.

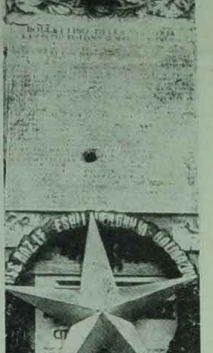
Tenuto conto di coloro che sono sfuggiti all'indagine statistica, si ha ragione di ritenere che circa 10.000 siano i profughi che hanno fissato la loro residenza in questa provincia.

Si tratta pertanto di una fra le comunità più numerose, alla quale è stato rivolto l'accento alla efficace attività del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. e del M.I.R. il concreto interessamento dell'Opera particolarmente per i settori della casa, del collocamento al lavoro e dell'assistenza minorile.

In particolare per quanto riguarda il settore della casa

PER I CADUTI

IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA, IL COMITATO GIULIANO-DALMATI DI MACERATA HA COLLOCATO UNA CORONA ALLA TARGA CHE RICORDA IL 4 NOVEMBRE 1918 A PORTOCIVITANOVA.



Nel quarantesimo anniversario della Vittoria, il Comitato giuliano-dalmata di Macerata ha collocato una corona alla targa che ricorda il 4 novembre 1918 a Portocivitanova.

L'Opera con i profughi disoccupati per una più esatta valutazione delle possibilità dei singoli.

Inoltre anche la provincia di Gorizia ha potuto beneficiare di finanziamenti per le aziende profughe.

Sono stati erogati complessivamente 25.700.000 milioni a 26 aziende.

L'Opera per il settore dell'assistenza minorile occorre sottolineare che ben 122 bambini residenti in provincia di Gorizia, sono stati avviati nelle colonie marine e montane dell'Opera.

Per il corrente anno scolastico, 38 bambini residenti in provincia di Gorizia, sono stati ammessi nei collegi e comitati dell'Opera.

A Gorizia funzionano da anni il Convitto «Fabio Filzi» per studenti delle scuole medie inferiori.

Sono 120 giovani che giungono da ogni parte d'Italia e trovano nel bellissimo istituto la più completa assistenza morale e materiale.

La gestione dell'Istituto comporta una spesa di ben 24 milioni all'anno.

Questi in sintesi i dati dell'attività dell'Opera in una delle province dove il problema dei profughi giuliani e dalmati rappresenta un'affermazione particolarmente importante. Ma non solo il numero dei profughi ha richiesto la realizzazione di tali programmi, ma anche la particolare situazione di Zona di Confine che ha continuato e continuerà a richiedere sforzi da parte dell'Opera particolarmente verso questa provincia.

DRAMMATICA SCENA LUNGO IL CONFINE A GORIZIA

STRAPPATA UNA BAMBINA dalle braccia della madre

La donna era già riuscita a varcare il filo spinato con un altro figlio quando uno jugoslavo in borghese è intervenuto compiendo l'inumano gesto

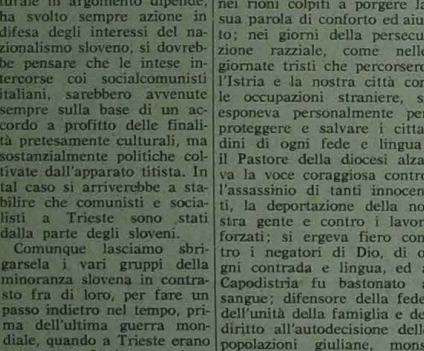
Nella sequenza ininterrotta delle fughe che avvengono dalla Jugoslavia verso l'Italia, quella verificata in settimana scorsa ha avuto particolari e conclusioni altamente drammatiche. Il fatto è accaduto pressoché nella città di Gorizia, dal momento che teatro della scena è stata la via San Gabriele, in fondo alla quale è teso il filo spinato che traccia il confine con la Jugoslavia. Protagonisti sono stati una madre con due creature e un poliziotto titino che per essere vestito in borghese, non era stato riconosciuto dai fuggitivi come tale. Da ciò il triste episodio stava per compiere. La povera madre, evidentemente, non immaginava che quell'individuo apparentemente non rivestito di incarichi polizieschi, le avrebbe strappato dalle mani la propria bambina e perciò aveva pensato di poter varcare prima essa il reticolato, e poi aiutare la piccina a fare altrettanto. Ma il Markovic, che probabilmente esplica pure altre funzioni oltre che quelle di ferroviere, non esitò un istante a rendersi autore di tale crudele azione, forse per acquisire qualche ulteriore merito di servizio. A dargli man forte si è precipitato un secondo figura, ugualmente occupato alla ferrovia, certo Franz Zaverntnik, che la voce pubblica lo indica come confidente della polizia di Stato titina, l'«Udba». Costui si unì nel compimento dello strappo sanguinoso inferto alla povera madre e aiutò il suo degno compagno a trascinare verso la vicina stazione ferroviaria la infelice bambina che urlava e si divincolava, invocando la mamma sventurata che oltre il filo spinato, piangeva e implorava perché le restituissero la sua creatura. Ora che conosciamo i nomi dei due figure, resta da chiedersi se non sia opportuno stabilire se gli stessi, come abbiamo motivo per credere, usano venire periodicamente in territorio italiano coll'uso del lasciapassare di frontiera. Potremmo dire che siamo sicure che gli stessi usano venire a Gorizia, ma dopo quanto profitti, resta da domandarsi se ulteriori viaggi dei medesimi in territorio italiano sarebbero opportuni, tenuto conto della possibilità che il

loro riconoscimento dia luogo a qualche reazione o incidente nei loro confronti. Ciò devono vagliare le nostre autorità di pubblica sicurezza, in quanto un incontro con tal genere di individui, dopo quanto hanno commesso e dopo quanto risultano essere, potrebbe benissimo provocare spiacevoli quanto spiegabili incidenti.

Nel contempo un'altra fuga sensazionale è stata quella di un sergente pilota serbo di 23 anni, che col velivolo da lui usato per esercitazioni, è fuggito in Italia, atterrando a Falconara.

DONATA ALLA CITTÀ DI TRIESTE

La targa fiumana



La targa offerta alla Città di Trieste in occasione del 40° anniversario del Plebiscito di Fiume durante la cerimonia indetta a Trieste dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale il 29 ottobre

L'ORGANO titista di Fiume, «La Voce del Popolo», riferendo sui lavori della Commissione per la cultura dell'Unione degli Italiani, riunitasi a Rovigno, scrive, per quanto riguarda il problema dello sviluppo e del perfezionamento della scuola, che l'iniziativa importante promossa dalla Commissione è quella di organizzare nei Ginnasi italiani, in collaborazione con gli insegnanti, lo studio del materiale del settimo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi.

A RONCHI dei Legionari le elezioni amministrative del nove novembre scorso hanno dato il municipio in mano ai comunisti. Due soltanto erano le liste in lizza, quella dell'alleanza socialista e quella della scudo crociato; hanno vinto i comunisti per uno scarto di duecento voti che in base al rapporto con le altre consultazioni elettorali,

ROSSO NERO

VERSO LA META

A Fiume, la confezione pura e semplice di un vestito da uomo viene, secondo gli indici statistici, fatta pagare 5000 dinari, ma la stampa dice che in realtà oggi si paga di più, perché nessun sartò fa più un vestito per tale prezzo. Ma ammesso pure che i 5000 dinari siano esatti, essi corrispondono a più di un terzo della paga o stipendio mensile di un lavoratore, in quanto oggi, anche dopo i recenti aumenti, le retribuzioni si aggirano in media sulle 1243 migliaia di dinari al mese. Per la confezione di un comune vestitino da donna, la tariffa corrente è di 1400 dinari al minimo, per quella di una camicia da uomo, 700 dinari. Per la risuola di un paio di scarpe, dinari 8-900. Elevatissimo il costo dei trasporti di merci anche con semplici carri.

* CAPOLINEA *

pare debbano essere ricercati soprattutto fra i socialisti democratici che nelle precedenti amministrative votarono per la lista nazionale di concentrazione, la quale ottenne la maggioranza. I dissidi interni portarono poi alla nomina di un commissario ed ora il Comune è passato ai comunisti. Una lezione indubbiamente istruttiva.

ANCHE i comunisti hanno presentato alla Camera dei deputati un progetto di statuto per la Regione Venezia Giulia-Friuli. All'art. 58 si legge questa sintomatica proposizione che tanto bene richiama il clima del maggio '45: «Gli avvisi ed i comunicati delle autorità, le indicazioni stradali, la toponomastica, le iscrizioni sugli edifici pubblici saranno bilingui nei territori dei comuni e nelle località dove esiste una collettività di lingua non italiana».

I VIZI DEL LUPO

Perché Belgrado non ha difeso Pasternak? Se la avessero fatto, Mosca ed i suoi satelliti avrebbero avuto facile gioco nel rinfiacciare a Tito la sua condotta assai peggiore verso Milovan Djilas ed il cospetto di questo precedente, Kruscev sarebbe apparso un mite agnellino rispetto al dittatore belgrade. Se, visto che Pasternak non è finito ancora in carcere, Djilas si, vi si trova tuttora e non è in vista la possibilità di una sua scarcerazione.

Si deve allora trarre la conclusione che se il russo Pasternak piange, lo jugoslavo Djilas non ride e tra il comunismo sovietico e quello titista la sola differenza che li distingue è nel grado di raffinatezza e di crudeltà col quale si distrugge e annienta qualsiasi libertà culturale.

A SAPPADA

A Sappada di Cadore era caduta in nottata la prima neve; la giornata era tersa e splendida; tutta la popolazione — al mattino — era raccolta davanti al monumento ai Caduti, quasi a stringersi intorno ad essi. Non mancavano, naturalmente, i nostri bambini e le nostre bambine ospiti dei due preventori dell'Opera.

Ben allineati come soldatini e con la bandiera dell'Istituto in testa, ascoltavano attenti e commossi le parole del Sindaco, che rammentavano loro quanto sapevano già dai racconti dei genitori, dei nonni, dalle spiegazioni delle insegnanti, dai libri di scuola.

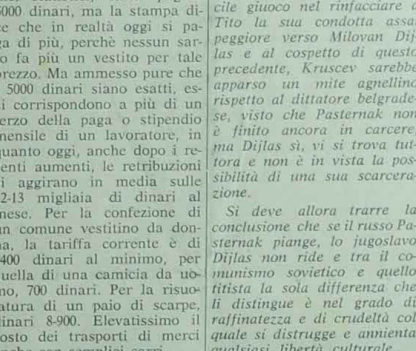
Ma il Sindaco parlava anche di quell'amore di Patria, che i nostri piccoli hanno inteso nel sangue, e che le vicissitudini delle loro terre, delle loro famiglie ha acuito ancora di più.

Dopo il discorso, con gli occhi ancora lucidi, una bambina e un bambino hanno deposto sui sacri cippo due mazzi di fiori, mentre i compagni intonavano l'inno del Piave, onore che la popolazione di Sappada aveva voluto riserbare proprio a loro.

E sembrava proprio che alle loro voci tenuti si unisse nel sonoro il memoriale del Piave, che scorreva là a poche decine di metri in riverente omaggio ai Caduti.

PER I CADUTI

IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA, IL COMITATO GIULIANO-DALMATI DI MACERATA HA COLLOCATO UNA CORONA ALLA TARGA CHE RICORDA IL 4 NOVEMBRE 1918 A PORTOCIVITANOVA.



Nel quarantesimo anniversario della Vittoria, il Comitato giuliano-dalmata di Macerata ha collocato una corona alla targa che ricorda il 4 novembre 1918 a Portocivitanova.

L'Opera con i profughi disoccupati per una più esatta valutazione delle possibilità dei singoli.

Inoltre anche la provincia di Gorizia ha potuto beneficiare di finanziamenti per le aziende profughe.

Sono stati erogati complessivamente 25.700.000 milioni a 26 aziende.

L'Opera per il settore dell'assistenza minorile occorre sottolineare che ben 122 bambini residenti in provincia di Gorizia, sono stati avviati nelle colonie marine e montane dell'Opera.

Per il corrente anno scolastico, 38 bambini residenti in provincia di Gorizia, sono stati ammessi nei collegi e comitati dell'Opera.

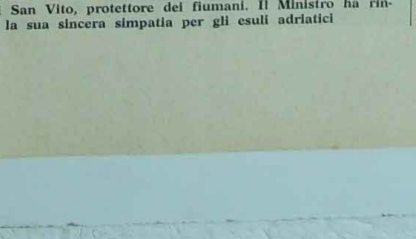
A Gorizia funzionano da anni il Convitto «Fabio Filzi» per studenti delle scuole medie inferiori.

Sono 120 giovani che giungono da ogni parte d'Italia e trovano nel bellissimo istituto la più completa assistenza morale e materiale.

La gestione dell'Istituto comporta una spesa di ben 24 milioni all'anno.

Questi in sintesi i dati dell'attività dell'Opera in una delle province dove il problema dei profughi giuliani e dalmati rappresenta un'affermazione particolarmente importante. Ma non solo il numero dei profughi ha richiesto la realizzazione di tali programmi, ma anche la particolare situazione di Zona di Confine che ha continuato e continuerà a richiedere sforzi da parte dell'Opera particolarmente verso questa provincia.

IN OCCASIONE DELLA VISITA A BRINDISI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE, SPATARO, IL QUALE ERA ACCOMPAGNATO DAL SOTTOSGREGARIO CALATI, IL PRESIDENTE DEI GIULIANO-DALMATI DOLDO GLI HA RIVOLTO UN INDIRIZZO DI SALUTO ACCOMPAGNATO DALL'OFFERTA DI UNA RIPRODUZIONE LIGNEA DELLA STATUA DI SAN VINCENZO, PROTETTORE DEI FIUMANI. IL MINISTRO HA RINGRAZIATO CONFERMANDO LA SUA SINCERA SIMPATIA PER GLI ESULI ADRIATICI



VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

PER IL 4 NOVEMBRE

Fervide manifestazioni negli istituti dell'Opera

Al «Fazio Filzi»

Come già annunciato la storica ricorrenza è stata celebrata non soltanto a Roma, ma in tutti gli istituti dell'Opera. Da questi ci giungono ora i resoconti delle rispettive cerimonie.

Al «Fazio Filzi», è stato preside il valoroso Sindaco degli anni cruciali di Trieste a celebrare il 40° anniversario della Vittoria davanti all'attento auditorio dei colleghi del Convitto di Gorizia, alla presenza di tutti i componenti del Consiglio di Vigilanza con alla testa il Provveditore agli Studi prof. dott. Guido De Vetta, dell'assessorato comunale rag. Francesco Moise in rappresentanza del Sindaco dott. Bernardini, don Luigi Ristiti e don Luciano Manzini, di Rodolfo Manzini per il MIR e di altri invitati.

Dopo il saluto e il ringraziamento rivolto dal Direttore del Collegio, l'ing. Bartoli ha parlato ai giovani, delineando le origini lontane e le cause prossime della prima guerra mondiale, la vita e le aspirazioni degli irredenti giuliani e dalmati, lo svolgersi della guerra tra infiniti episodi di sofferenza, di valore e di eroismo, e la sua vittoriosa conclusione con il trionfale ingresso delle truppe italiane nella città di San Giusto, a Pola, a Zara, nelle cittadine dell'Istria, fra l'entusiasmo delle popolazioni finalmente riunite alla Madre Patria.

Data fondamentale questa, per l'ulteriore storia dell'Italia, per gli insegnamenti che ne provengono per le generazioni future, anche dopo la tremenda attuazione della seconda guerra mondiale.

Fazio Filzi, Nazario Saurio, Francesco Rismondo, e gli

altri Martiri ed Eroi dell'Unità e dell'altra guerra saranno sempre i simboli amati dell'animo alla libertà e all'Unità della Patria contro tutti gli oppressori di ieri e di oggi, perché la storia insegna che non con le oppressioni dei popoli si instaura il regno della giustizia e della libertà, ma col lavoro operoso, la pace feconda e il rispetto reciproco.

L'ing. Bartoli è stato alla fine salutato dagli scroscianti applausi dei ragazzi che serberanno impressa nell'animo la bella orazione che si è inserita in modo così simpatico fra le altre solenni manifestazioni svoltesi a Gorizia e a Rediguglia, alle quali hanno partecipato gli allievi del Convitto «F. Filzi».

All'Istituto «Oscar Sinigaglia»

All'Istituto «Oscar Sinigaglia», a Merletto di Graglia, (Montebelluna), matinata, dopo l'alzabandiera, un gruppo di bambini partecipava alle cerimonie religiose e civili con la deposizione di una corona d'alloro sul monumento ai Caduti, un altro gruppo partecipava ad analoghe cerimonie a Biadella di una colazione offertiva all'Associazione Nazionale dei Combattenti ai rappresentanti delle Forze Armate, delle varie Associazioni e vari Enti. L'avv. Andreis, oratore della giornata, a fine pranzo nel ringraziare gli intervenuti alle cerimonie, ha ricordato ai presenti come i loro figlioli fossero fortunati, essendo stata loro risparmiata la sorte dei bambini giuliano-dalmati.

Nel pomeriggio il Sindaco di Biella, ha accompagnato a Merletto, per rievocare la storica data a tutti i bambini, il presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, Comm. Silvio Testa che con semplici ma toccanti parole ha intrattenuto i ragazzi, precisando come quella Vittoria avesse completato l'Unità d'Italia, come le nostre Trieste, Istria e Dalmazia fossero state conquistate all'Italia col sangue purissimo di ben 600.000 Martiri.

Il Comm. Testa ha chiuso la sua rievocazione raccontando come egli non potesse assistere all'esultanza della Vittoria pur essendo un combattente perché una delle ultime battaglie nemiche che non si erano arrese ancora, aveva fatto partire una scacchiera che lo ferì gravemente. Ha invitato quindi i bambini a continuare a vivere con le cure sempre vive l'amore alla loro terra tormentata, ha raccomandato di essere sempre uniti e di volersi bene perché l'aiuto Divino permetta ogni loro giusta aspirazione.

Se poi nevica...
la neve di novembre — fa ben e la semenza.
Perché nel grembo della terra la temperatura resta miti, sotto la bianca coltre.

I pescatori preparano le bianche reti dalle larghe maglie per la pesca delle passere e sfoglie; intanto portano al mercato le «canocchie» in questo periodo particolarmente piene, tanto che:
per santa Caterina — se ne piglia una canocchia — che una gallina.
Ed anche il mese ha termine proprio con il patrono dei pescatori: S. Andrea, il quale gode buona fama e viene accusato di portare il freddo:
santa Caterina — è il gatto per farina, — e se no l'xe — Andrea, spetolo!

Poco male, perché con il primo del mese i soldati hanno messo il cappotto di ordinanza:
i santi vesti i fanti — san Martin — vesti el grano e l'pissini.
Ma ci sono anche gli ottimisti riguardo al freddo e terminiamo appunto citando un saggio detto che vuole rasserenare gli animi:
go dito el fredo a la vecchia: — Per sant'Andrea gabine in recia; — se no vegno per sant'Andrea, — spetite per Nadal; — e se no vegno per Nadal, — no stame più spetar.

Ed ancora, in riferimento alla pioggia:
assai piova de ottobre e novembre — assai boia, e fredda, in dicembre.
Se poi nevica...
la neve di novembre — fa ben e la semenza.

Perché nel grembo della terra la temperatura resta miti, sotto la bianca coltre. I pescatori preparano le bianche reti dalle larghe maglie per la pesca delle passere e sfoglie; intanto portano al mercato le «canocchie» in questo periodo particolarmente piene, tanto che:
per santa Caterina — se ne piglia una canocchia — che una gallina.
Ed anche il mese ha termine proprio con il patrono dei pescatori: S. Andrea, il quale gode buona fama e viene accusato di portare il freddo:
santa Caterina — è il gatto per farina, — e se no l'xe — Andrea, spetolo!

Poco male, perché con il primo del mese i soldati hanno messo il cappotto di ordinanza:
i santi vesti i fanti — san Martin — vesti el grano e l'pissini.
Ma ci sono anche gli ottimisti riguardo al freddo e terminiamo appunto citando un saggio detto che vuole rasserenare gli animi:
go dito el fredo a la vecchia: — Per sant'Andrea gabine in recia; — se no vegno per sant'Andrea, — spetite per Nadal; — e se no vegno per Nadal, — no stame più spetar.

Ed ancora, in riferimento alla pioggia:
assai piova de ottobre e novembre — assai boia, e fredda, in dicembre.
Se poi nevica...
la neve di novembre — fa ben e la semenza.

Perché nel grembo della terra la temperatura resta miti, sotto la bianca coltre. I pescatori preparano le bianche reti dalle larghe maglie per la pesca delle passere e sfoglie; intanto portano al mercato le «canocchie» in questo periodo particolarmente piene, tanto che:
per santa Caterina — se ne piglia una canocchia — che una gallina.
Ed anche il mese ha termine proprio con il patrono dei pescatori: S. Andrea, il quale gode buona fama e viene accusato di portare il freddo:
santa Caterina — è il gatto per farina, — e se no l'xe — Andrea, spetolo!

Poco male, perché con il primo del mese i soldati hanno messo il cappotto di ordinanza:
i santi vesti i fanti — san Martin — vesti el grano e l'pissini.
Ma ci sono anche gli ottimisti riguardo al freddo e terminiamo appunto citando un saggio detto che vuole rasserenare gli animi:
go dito el fredo a la vecchia: — Per sant'Andrea gabine in recia; — se no vegno per sant'Andrea, — spetite per Nadal; — e se no vegno per Nadal, — no stame più spetar.

Ed ancora, in riferimento alla pioggia:
assai piova de ottobre e novembre — assai boia, e fredda, in dicembre.
Se poi nevica...
la neve di novembre — fa ben e la semenza.

Perché nel grembo della terra la temperatura resta miti, sotto la bianca coltre. I pescatori preparano le bianche reti dalle larghe maglie per la pesca delle passere e sfoglie; intanto portano al mercato le «canocchie» in questo periodo particolarmente piene, tanto che:
per santa Caterina — se ne piglia una canocchia — che una gallina.
Ed anche il mese ha termine proprio con il patrono dei pescatori: S. Andrea, il quale gode buona fama e viene accusato di portare il freddo:
santa Caterina — è il gatto per farina, — e se no l'xe — Andrea, spetolo!

Poco male, perché con il primo del mese i soldati hanno messo il cappotto di ordinanza:
i santi vesti i fanti — san Martin — vesti el grano e l'pissini.
Ma ci sono anche gli ottimisti riguardo al freddo e terminiamo appunto citando un saggio detto che vuole rasserenare gli animi:
go dito el fredo a la vecchia: — Per sant'Andrea gabine in recia; — se no vegno per sant'Andrea, — spetite per Nadal; — e se no vegno per Nadal, — no stame più spetar.

CONFESSIONI AD ALTA VOCE

Nei mesi scorsi abbiamo pubblicato una serie di interviste epistolari con i presidenti dei comitati giuliano-dalmati di alcune città e il nostro proponente, precisato sin dalle premesse, era quello di offrire un quadro complessivo della situazione generale, organizzativa e assistenziale, degli esuli sul piano nazionale. Sinora non abbiamo pubblicato che i presidenti interpellati hanno risposto e speriamo perciò che il nostro panorama possa essere reso più vasto e completo da altre voci, una delle quali è già ospitata questa settimana.

Possiamo intanto fare un piccolo bilancio in base alle informazioni ed ai rilievi che sin qui sono stati pubblicati. Prima però desideriamo ribadire contro ogni malevola interpretazione, che non abbiamo inteso e non intendiamo aprire polemiche, bensì soltanto di dare il modo ai legittimi rappresentanti delle comunità degli esuli di esprimere liberamente il proprio pensiero in ordine ai problemi che li assillano ed appassionano nella loro generosa e spesso ingrata funzione.

Le nostre domande sono state uguali per tutti, senza sottintesi e senza preconcetti: se qualche sfogo c'è stato, se qualcuno ha scritto senza pigliare la lingua, pensiamo che tutto ciò debba essere inteso, al di là di eventuali amori propri feriti, in senso positivo. I solchi e le fratture si aprono quando le critiche restano compresse e rinunziate in famiglia; nel momento in cui vengono alla luce, aprono, dopo l'amore della prima lettura, la possibilità di nuovi confronti a più chiare prospettive. Perché ciò possa avvenire, non ci devono essere irrigidimenti e incomprensioni, ma valutazioni serene in vista del raggiungimento di migliori risultati. Bisogna allenarsi alla critica non per ingoiarla stenteratamente, ma per trarne frutto mettendo a confronto idee e proposte.

Così abbiamo messo l'accento su quella che è stata la nota comune a molte interviste, l'insoddisfazione cioè dei comitati periferici verso l'opera della sede centrale. Può essere indubbiamente facile rovesciare su unico capro espiatorio le manchevolezze talvolta dovute a proprie deficienze. Non tutte le critiche in questo senso possono perciò essere accolte. Troppe volte si aspetta tutto dall'alto, senza cercare invece fin in fondo di rendere attiva e vitale la propria comunità.

D'altra parte però anche la sede centrale deve rammentare che opera in funzione dei comitati periferici e non cadere quindi nell'errore opposto di considerarsi una entità particolare. La tesi di chi sostiene che tutti i comitati provinciali potrebbero chiudere i battenti, ma la sede centrale dovrebbe continuare sempre ad operare, può valere come estrema ratio, non come regola costante. Senza la linea vitale dei comitati, l'organizzazione centrale verrebbe scardinata dalla propria importanza, mentre sarebbe avvilita la sua vitalità.

In questo senso bisogna convenire che qualche ragionevole motivo di lamentela da parte dei comitati trova fondamento nella situazione di fatto. C'è troppa disparità di trattamento fra centro e periferia, perché non sorgano incomprensioni e invidievoli al buon andamento della vita associativa. I comitati, specie quelli delle città dove risiedono le più numerose comunità di esuli, non possono sentirsi soddisfatti dallo squilibrio per cui, mentre il centro è nella possibilità di operare, essi sono in affanno per la mancanza di risorse e per poter funzionare.

Qualcuno dice: ma dove più sono gli esuli, maggiori dovrebbero essere le entrate del comitato. Ma è anche vero che maggiori, in proporzione, sono le esigenze del comitato dovendo servire una comunità più folla, mentre il piccolo comitato ha, con i minori introiti, minori esigenze.

Certamente, con una migliore intraprendenza, molti comitati potrebbero migliorare i loro bilanci. D'altra parte è interesse della sede centrale, anche per il proprio potenziamento, di sviluppare sempre di più l'attività di quei comitati che, con una migliorata efficienza, ripagheranno poi lo sforzo compiuto.

Per concludere su questo punto, ci sembra sia da auspicare un più costante interscambio tra sede centrale e comitati affinché, da una valutazione completa delle situazioni particolari, sia possibile ricercare le soluzioni migliori. Questo per quanto riguarda il tasso più dibattuto. Sugli altri argomenti scriviamo un'altra volta.

Rinviamo intanto il nostro invito ai presidenti dei comitati di collaborare a questa discussione.

INTERVISTE CON I PRESIDENTI DEI COMITATI

Basilisco: il panorama della situazione a Ravenna

Consuntivi soddisfacenti di attività concordate ed appasionata; ma le difficoltà e le incomprensioni sono molte

Proseguendo nelle nostre interviste ai presidenti dei Comitati giuliano-dalmati, abbiamo rivolto anche al sig. Luigi Basilisco, che presiede il Comitato di Ravenna, le nostre solite domande circa la situazione locale, l'attività svolta e la valutazione generale del problema degli esuli.

Ecco la risposta: «Giunto a Ravenna nel maggio del 1947, mi sono subito messo a disposizione del Comitato che in quel tempo era presieduto dal sig. Marinelli; pochi mesi dopo, e precisamente in luglio, mi è stata accordata la fiducia del presidente, mi limito ad elencare quelli che attualmente mi prestano il loro aiuto: il vice presidente Benetti, il segretario Cecerani, i consiglieri Eugenio Ranzato, Villich, Cori e Giovanni Chertizza; i revisori Nella Zucca in Burnelli, Consolazione e Vincenzo Chertizza; i fiduciari Giorgio Palla, Bruno Giussich, Ardena Lurcovich in Fabbri e Mario Dal Prato e gli addetti al Comitato Barbeti Diodoro e Domenico Sandri».

Possiamo affermare che la comunità giuliana e dalmata di questa provincia è tutta stretta attorno al suo Comitato, tenendo così alto quello spirito irredentistico e di amor patrio che si dovrebbe riscontrare in qualsiasi luogo dove vive la nostra famiglia. Questo Comitato ha sempre cercato di organizzare tale gruppo sia nei suoi rapporti di lavoro, sia nei suoi bisogni più immediati, sia moralmente che patriotticamente.

Volendo parlare delle iniziative prese da questo Comitato, possiamo dire che molto spesso si sono tenute delle manifestazioni di carattere patriottico in cui è stata sempre tenuta viva la fiamma irredentistica. La presenza della tomba venerata del sommo Poeta Dante Alighieri ha varie volte dato lo spunto all'effettuazione delle sopradette manifestazioni e così la ricorrenza delle nostre maggiori festività.

Fra gli Enti che hanno dimostrato una particolare comprensione per i nostri problemi ricordo la Prefettura, il Comune, la Provincia, la Dante Alighieri, l'Opera Pontificia di Assistenza, l'Associazione Combattenti e Reduci, l'Associazione del Fante, il Nastro Azzurro.

Per un rafforzamento della nostra situazione, a mio modesto avviso, bisognerebbe innanzitutto rendere vivo, facendolo conoscere in ogni piccolo particolare, il nostro problema a tutti gli italiani; e questo mediante una sana e forte propaganda che si potrebbe attuare sia attraverso i giornali, non dico attraverso i nostri giornali, che purtroppo sono letti solamente nella nostra cerchia, bensì attraverso i vari quotidiani mediante lettere e rubriche, sia attraverso raduni non di carattere locale, bensì di carattere nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie.

In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a



Luigi Basilisco

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

tutte le Prefetture di dare annualmente un forte sussidio ai Comitati locali; 2) lasciando ai vari Comitati l'intera somma annualmente precepita mediante versamento.

Quindi, in poche parole, aiuto economico e propaganda massiccia ed inesorabile. Per quanto riguarda la nostra situazione sul piano nazionale, purtroppo ho dovuto constatare, in questi lunghi anni di assidua attività, come il Governo, e tanto meno gli italiani, non si siano resi conto del nostro problema, e di conseguenza abbiano fatto ben poco per noi. E' quindi questa una dura situazione, per noi che abbiamo lasciato le nostre terre per l'amore della Patria; i sentirci non fratelli tra fratelli, ma piuttosto come degli estranei, talvolta mal sopportati.

Nella speranza che questo scritto possa essere, anche di una minima utilità, ringrazio gridando ancora una volta: Evviva l'Italia!

PISINESI A TRIESTE LE ISCRIZIONI ALLA FAMIGLIA

Giornalmente qualche pisinese si presenta alla sede della «Famiglia Pisinota» di Trieste per dare la propria adesione. Tutti scusano il loro ritardo dicendo di non essere stati messi al corrente prima d'oggi dell'avvenuta costituzione della «Famiglia». Per questo motivo la presidenza della «Famiglia Pisinota» porta a conoscenza di tutti gli interessati che le iscrizioni si ricevono giornalmente presso la sede dell'Unione degli Istriani e della «Famiglia» stessa, in Via Giustiniana, 3 e presso la «Biblioteca Circolante» dalla signora Circolante di Piazza Barriera Vecchia n. 16.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

trattare nazionale da tenere nei maggiori centri, sia attraverso conferenze varie. In secondo luogo i Comitati dovrebbero essere maggiormente sorretti nella loro azione dall'Associazione Generale; e qui, specifico si tratta di un aiuto non di valore morale, bensì di valore economico. Infatti ritengo impossibile, o quasi, che un Comitato possa svolgere in pieno la sua precipua azione, consistente nel sovvenire nei momenti di maggior bisogno i suoi aderenti, se viene a mancare per il Comitato stesso un'adeguata sistemazione economica.

A questo punto forse mi si chiederà, come l'Associazione possa procurarsi i fondi necessari? Ebbene io penso che potrebbe far ciò in due precisi modi: 1) mediante un'azione continua e pressante presso il Ministero degli Interni affinché questo dia disposizione a

VIABILITÀ, SI SCUSA

Fu colpa del proto

L'ing. Giordano De Luca ha inviato al direttore di Viabilità, organo dell'associazione nazionale imprese stradali e affini, la seguente lettera: «A pag. 17 e seguenti della sua bella rivista mensile illustrata, Anno III, N. 10, ottobre 1958, sotto alcune illustrazioni fotografiche leggo la dicitura: «Rijeka» e «Pula» invece di Fiume e Pola. Ciò mi sorprende molto e mi amareggia profondamente. Che proprio noi Italiani che pur scriviamo Vienna e non Wien, Parigi invece di Paris, Londra anziché London, Berlino ed Amburgo al posto di Berlin e Hamburg, Copenhagen per København, Zurigo per Zürich, e della stessa Jugoslavia Belgrado e Zagabria invece di Beograd e Zagreb, che proprio noi chiamiamo come oltremontani Rijeka e Pola due italianissime città che ci furono tolte contro ogni diritto nazionale e umano, ciò è deplorevole e non ridonda certo ad onore degli italiani stessi, Pola fece dedizione perpetua a Venezia già nel 1380 e rimase fedele alla Serenissima sino al trattato di Campofornio, quando Napoleone smembrò la gloriosa Repubblica dando le sue città all'Austria. Quando la città della Venezia Giulia e Dalmazia parlavano italiano, quando — pur sotto l'Austria — sapevano difendere la loro italianità e le vie e le piazze erano tutti denominate in italiano (oggi le relative targhe sono in islavico), l'Italia intervenne per redimere quelle terre, oggi come cosa vile soggette a gli slavi, irridendo le migliaia di caduti per la loro Redenzione, finite in pasto ad un brutto più brutto di quello che non fosse allora l'Austria, e oggi le nostre riviste parlano di Rijeka e di Pola senza che il rossore salga alle guance di chi usa simili nomi vituperosi! Oggi il popolo italiano e lo stesso Governo fanno la congiura del silenzio sul loro martirio. E' un esule da Pola (Lidia di Pola), uno che non sa una sola parola di slavo (tanto la città era italiana), un figlio della città che ha la più bella Arena romana che oggi esista, che ha templi ed archi degli di Roma stessa, che Le manda queste righe dicendo: «Si calpesta il nostro sentimento di giuliani e di italiani; si calpesta D'Annunzio e quanti morirono per la Redenzione di Fiume, dell'Istria e di Zara».

La lettera è stato così risposto da parte della direzione della rivista: «Ci riferiamo alla Sua cortese lettera del 4 corr. e prima di tutto la ringraziamo della cortese attenzione da Lei posta alla nostra pubblicazione. Conveniamo con Lei che sarebbe stato doveroso da parte nostra nel pubblicare l'articolo nella rubrica «Quello che fanno gli altri» e relativo alle strade costruite in Dalmazia, riprodurre i nomi delle località, specialmente relativi alle città di Fiume e Pola in italiano anziché in Jugoslavo. Per l'edizione noi avevano provveduto a passare in tipografia l'elenco delle città e località scritte in italiano, denominazioni che dovevano essere sostituite alle dizioni straniere, ma purtroppo, per una svista del proto, non è stato tenuto presente, nella correzione delle bozze, l'elenco che abbiamo passato e di qui il deplorevole inconveniente da Lei giustamente rilevato.

Il 10 novembre il nuovo Prefetto di Brescia dott. Lino Cappellini ha ricevuto in visita di cortesia l'Esecutivo del Comitato Provinciale di Brescia. Il Presidente Adriano Venturini ha salutato il rappresentante del Governo dicendo tra l'altro: «Sono veramente grati per l'onore che ha voluto concederci con questo primo contatto che avviene a pochi giorni di distanza dalla celebrazione del 40° Anniversario della Vittoria che portò il tricolore sulle sponde orientali dell'Adriatico. I Giuliano-Dalmati, nuovamente irredenti, sparsi lungo le vie del doloroso esilio, non hanno potuto celebrare la grande ricorrenza nelle città e nei villaggi che salutarono ed abbracciarono nel lontano 1918 i nostri soldati; essi, città e villaggi, strappati alla Patria, sono ridotti in schiavitù. Gli esuli, presi dal sacrificio compiuto per amore di Patria, consapevoli di appartenere ad un popolo che sa mirabilmente rinascere, attendono serenamente il giorno della seconda redenzione delle loro terre. Noi siamo lieti ed orgogliosi di recarle il saluto e l'augurio della numerosa collettività giuliano-dalmata che, in questa città ha ricostruito il proprio lavoro il focolare abbandonato al di là del mare; noi siamo interpreti dei sentimenti di fervida attesa

di quanti ancora vivono senza una casa nello squallore dei due campi, nel bisogno senza il conforto di un lavoro. Gliel raccomandiamo particolarmente questi nostri fratelli che ancora soffrono e, pure immaginando i delicati ed importanti compiti che attendono nel governare questa vasta Provincia, sono certo che l'appello della gente giuliana troverà un eco favorevole nel Suo nobile e patriottico cuore. La ringraziamo dunque per quanto vorrà fare per noi e per la nostra Santa Causa».

Il Prefetto, dopo aver risposto con parole di sincera comprensione verso le nostre sofferenze morali e materiali, ha esaminato gli argomenti, prospettati con un memoriale, relativi alla soluzione dei problemi che interessano la collettività ed ha promesso il proprio interessamento ed aiuto nei limiti del possibile. E' stata richiamata l'attenzione del Prefetto particolarmente in merito al lavoro ed alla casa che ancora mancano a molti esuli, sulla necessità di una nuova sede e sulla insufficienza del contributo annuale finora concesso.

Prima di congedare l'Esecutivo, il Prefetto ha ricordato la sua permanenza a Pola nel 1928 per il corso di allievi ufficiali.

Il mese di novembre ha inizio con la festa, nella quale la Chiesa ricorda tutti i Santi; a questa segue la giornata della commemorazione dei defunti.

novembre scominia co' la festa de diti i Santi, — el giorno dopo 'l ricorda i morti diti quanti.

Ed intanto la temperatura continua a scendere; il tempo si fa sempre più brutto e conviene aprire i cassoni, dove sono conservati i panni di lana nella naftalina: per diti i Santi — c'iol capoto e quanti.

Perché di solito sono i primi giorni del mese i peggiori. Le belle giornate non sono sparite del tutto e ce ne saranno ancora di quelle con il bel sole splendente; infatti non è mancata mai «la istadela de san Martin» a rallegrare gli animi per alcuni giorni, peccato però che sia di breve durata, perché: l'istadela de san Martin (11 nov.) — la dura tre giorni e un fiatin.

In alcune parti «l'istadela», con il passare del tempo, si è tramutata in «stradela», evidente storpiatura del vocabolo originario. Nella seconda quindicina il tempo si metterà definitivamente al brutto, e si vuole che verso la fine del mese faccia la comparsa anche il ghiaccio: per santa Caterina (25 nov.) — el giazzo per marina.

Attorno a questa santa sono fioriti numerosi i proverbi, nei quali viene accostata sempre al freddo; vediamo alcuni: per santa Caterina — o neve o giazzo o brina

per festeggiar san Martin — ghe vol castagne con novo vin.

per festeggiar san Martin — ghe vol castagne con novo vin.

per festeggiar san Martin — ghe vol castagne con novo vin.

per festeggiar san Martin — ghe vol castagne con novo vin.

per festeggiar san Martin — ghe vol castagne con novo vin.

A BRESCIA

VISITA D'OMAGGIO AL NUOVO PREFETTO

L'indirizzo di saluto del Presidente Venturini a nome dei giuliano-dalmati

Il 10 novembre il nuovo Prefetto di Brescia dott. Lino Cappellini ha ricevuto in visita di cortesia l'Esecutivo del Comitato Provinciale di Brescia. Il Presidente Adriano Venturini ha salutato il rappresentante del Governo dicendo tra l'altro: «Sono veramente grati per l'onore che ha voluto concederci con questo primo contatto che avviene a pochi giorni di distanza dalla celebrazione del 40° Anniversario della Vittoria che portò il tricolore sulle sponde orientali dell'Adriatico. I Giuliano-Dalmati, nuovamente irredenti, sparsi lungo le vie del doloroso esilio, non hanno potuto celebrare la grande ricorrenza nelle città e nei villaggi che salutarono ed abbracciarono nel lontano 1918 i nostri soldati; essi, città e villaggi, strappati alla Patria, sono ridotti in schiavitù. Gli esuli, presi dal sacrificio compiuto per amore di Patria, consapevoli di appartenere ad un popolo che sa mirabilmente rinascere, attendono serenamente il giorno della seconda redenzione delle loro terre. Noi siamo lieti ed orgogliosi di recarle il saluto e l'augurio della numerosa collettività giuliano-dalmata che, in questa città ha ricostruito il proprio lavoro il focolare abbandonato al di là del mare; noi siamo interpreti dei sentimenti di fervida attesa

di quanti ancora vivono senza una casa nello squallore dei due campi, nel bisogno senza il conforto di un lavoro. Gliel raccomandiamo particolarmente questi nostri fratelli che ancora soffrono e, pure immaginando i delicati ed importanti compiti che attendono nel governare questa vasta Provincia, sono certo che l'appello della gente giuliana troverà un eco favorevole nel Suo nobile e patriottico cuore. La ringraziamo dunque per quanto vorrà fare per noi e per la nostra Santa Causa».

Il Prefetto, dopo aver risposto con parole di sincera comprensione verso le nostre sofferenze morali e materiali, ha esaminato gli argomenti, prospettati con un memoriale, relativi alla soluzione dei problemi che interessano la collettività ed ha promesso il proprio interessamento ed aiuto nei limiti del possibile. E' stata richiamata l'attenzione del Prefetto particolarmente in merito al lavoro ed alla casa che ancora mancano a molti esuli, sulla necessità di una nuova sede e sulla insufficienza del contributo annuale finora concesso.

LETTERE CONTROLUCE

TRE TEMI PER UN CHIARIMENTO

Caro direttore, ho letto l'articolo apparso sul numero scorso, dal titolo «Le dimissioni di Lino Drabeni...» stante la situazione, mi sento in dovere di aggiungere alcune osservazioni in merito, sia di natura formale che di natura sostanziale. Innanzi tutto devo dirle che, anche se non ci fosse stato nessun altro motivo per riprendere la discussione sull'argomento, avrei dovuto comunque precisare che l'articolo, cui ho fatto riferimento poche righe più innanzi, non è dovuto alla mia penna. Devo infatti sapere che, specialmente nell'ambiente romano dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e colleghi dell'Esecutivo e di «Difesa Adriatica» e i funzionari della Segreteria Nazionale ritenevano sino a poco tempo fa (e nulla esclude che possano ritenere ancora) che io fossi — diciamo così — un membro attivo della redazione de «L'Arena» nel senso che fossi in grado, se non proprio di collaborare all'orientamento del giornale, almeno di aver un certo peso in quel settore redazionale che tratta dell'attività dell'ANVD.

rebbe rimasto sul punto di comando, per condividere, a quegli effetti esterni, quelle responsabilità che si era assunte con e dopo il Congresso di Venezia. Ed è per questo che, come ho detto prima, il sottoscritto ed altre persone sono rimaste a bordo della barca, per non rompere la cordata, anche dopo le forzate dimissioni di Drabeni. Quanto facile è dare le dimissioni e lavarsi le mani, quando le cose vanno male o con freddo spirito critico, ha definito «troppo ambizioso», aggiungendo che «mancavano le forze perché le realizzazioni corrispondessero ai programmi». Il tuo è il tipico ragionamento di chi guarda una situazione dal di fuori, attende l'evolversi degli avvenimenti, stando sempre fermo ed è poi pronto ad emettere il suo giudizio. Una posizione piuttosto comoda, la tua, direi (e, nota bene, riconosco la piena fondatezza delle sue osservazioni). Una posizione dalla quale non hai deflettuto nemmeno ai primi di quest'anno, quando fosti invitato a collaborare con la pubblicazione degli organismi giuliano-dalmati. Se ben ricordo, venisti anche tu a Trieste la sera del 14 gennaio ed assieme a Manzin firmasti la dichiarazione di adesione del Movimento Istriano Revisionista all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Ma poi, nonostante le nostre amichevoli sollecitazioni, tu e Manzin vi rifiutaste sempre di ratificare quella dichiarazione, contrariamente a quanto, invece, fecero subito l'Unione degli Istriani e le varie «Famiglie» di Trieste. Ora io non te ne chiedo, né mi interessa di saperne i motivi; ricordo soltanto che Drabeni, molte volte, mi aveva in quei tempi domandato: «Ma perché non ratificano De Simone e Manzin? Hanno forse qualche riserva nei confronti?». Al che io non sapevo che cosa rispondere e cercai di eludere in qualche modo la domanda che per me era veramente imbarazzante.

3) Ho sempre sostenuto che le auspicate unificazioni dovevano essere dei punti di arrivo sul piano di sperimentate collaborazioni e non soltanto delle sterili petizioni di principio o di buone intenzioni. In questo senso non sono mancati il giornale e il MIR, aperti in ogni occasione e con le loro modeste forze a chiare intese non pregiudiziali, però della loro esistenza. E mi pare che i fatti diano oggi abbondante ragione a quella riserva che non ha impedito però sostanziali collaborazioni ove non si voglia dimenticare l'appoggio dato a ogni iniziativa rivolta a dare prestigio e possibilità di sviluppo all'azione dei giuliano-dalmati, cui hanno fatto seguito dimenticate talvolta assai amare e sconfortanti, nell'ambito di quella collaborazione prima tanto caldeggiata.

Una manifestazione si è svolta a Firenze a cura del Comitato provinciale giuliano-dalmata in occasione del 40° anniversario del plebiscito di Fiume. La celebrazione era stata preparata con una circolare inviata a tutti i giuliani e dalmati, nella quale il presidente Don Luigi Stefani poneva in risalto il significato della storica data e con un invito a tutti gli esuli di partecipare numerosi. Per l'occasione la sezione alpina di Firenze, presieduta dall'ingegner Castagna ed dall'ingegner Amati, ha voluto compiere un gesto di solidarietà donando alla associazione degli esuli un bellissimo labaro, che don Stefani ha benedetto la mattina del 4 novembre, presenti tutti i fiumani residenti nella Provincia, molti altri esuli e le autorità cittadine.

A Firenze per il plebiscito di Fiume



La sera, nella sede del C.A.I., gentilmente concessa dal presidente Colonnello Cecioni, ha avuto luogo la manifestazione rievocatrice. Don Stefani ha presentato l'oratore, avv. Arrigo Panelli, Legionario fiumano, il quale, richiamandosi alle storiche dichiarazioni dell'on. Andrea Ossola, ha fatto la storia dell'Italia di Fiume. Ha raccontato alcuni episodi dei quali lui stesso fu testimone ed ha concluso invitando gli esuli a non disperare perché un lieve nastro scuro, ma in fermento, scuote il mondo e non mancherà ben presto ad esplodere recando ai popoli oppressi giustizia e libertà.

Hanno successivamente preso la parola il generale Castagna e l'ing. Amati, i quali, a nome di tutti i combattenti ed in particolare degli alpini, hanno assicurato agli esuli la propria solidarietà ed hanno inneggiato alle terre ingiustamente sacrificate. Tra le autorità il dottor Bandini, in rappresentanza del Prefetto, il conte dottor Fabrizio Boggiano Pico, l'ambasciatore Pedrazzi, il Commissario prefettizio ed altri. Al conte Boggiano Pico, che fu il primo presidente del Comitato provinciale di Firenze, è stata conferita la cittadinanza onoraria di Fiume.

La serata, calda di entusiasmo, si è chiusa al canto di inni patriottici, di canzoni alpine e con un rinfresco offerto dalle Donne Fiumane. Alla signora Gabriella Di Caro e al rag. Francesco Braun per la loro fattiva collaborazione, una grazie particolare da parte del Comitato di Firenze.

LIETO EVENTO La famiglia dell'esule da Pola sig. Elio Musul, sottufficiale della Marina Militare, unitamente alla propria consorte sig.ra Lina Riccardi, residente a Taranto ed ivi abitante al Villaggio Unra-Casas, ha il vivo piacere di partecipare ai genitori, parenti ed amici tutti la nascita della loro primogenita Ersilia, avvenuta a Taranto il 13 novembre u.s.

La comunità dei giuliano-dalmati di Taranto, a nostro mezzo, porge ai coniugi Musul i migliori voti augurali di gioia e felicità per il lieto evento che ha rallegrato la loro famiglia ed il patrio, esule da Pola sig. Mario Esposito, conosciuto nell'ambiente polesano per la sua multiforme attività nel campo sindacale a favore dei fratelli d'esilio in servizio civile nella M.M. di Taranto.

LIETO EVENTO La famiglia dell'esule da Pola sig. Elio Musul, sottufficiale della Marina Militare, unitamente alla propria consorte sig.ra Lina Riccardi, residente a Taranto ed ivi abitante al Villaggio Unra-Casas, ha il vivo piacere di partecipare ai genitori, parenti ed amici tutti la nascita della loro primogenita Ersilia, avvenuta a Taranto il 13 novembre u.s.

La comunità dei giuliano-dalmati di Taranto, a nostro mezzo, porge ai coniugi Musul i migliori voti augurali di gioia e felicità per il lieto evento che ha rallegrato la loro famiglia ed il patrio, esule da Pola sig. Mario Esposito, conosciuto nell'ambiente polesano per la sua multiforme attività nel campo sindacale a favore dei fratelli d'esilio in servizio civile nella M.M. di Taranto.

CRONACHE DI CASA

Trent'anni di matrimonio

Il 22 novembre il condirettore del nostro giornale, Rodolfo Manzin, e la sua consorte, Alice Salvadori, hanno festeggiato a Gorizia il trentesimo anniversario del loro matrimonio, che venne benedetto a Pola nella suggestiva cornice della Madonna delle Grazie in Siana. Al caro amico ed alla sua gentile signora, le nostre felicitazioni più vive ed i più cari auguri per la lieta ricorrenza, rallegrata dalla testimonianza esemplare delle loro salde virtù familiari.

Un benemerito

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso a particolari meriti e anzianità di servizio all'insegnante Pietro Depangher, il diploma di benemerito della classe con medaglia d'oro. La «Famea Isolana» che si onora di averlo mezzo al maestro Depangher i più affettuosi e fervidi rallegramenti.

Nastro rosa

Il 12 corr. mese, la signora Pierina Vascotto ha felicemente dato alla luce una bella bimba, alla quale è stato imposto il nome di Emanuela. La primogenita di casa Vascotto ha riempito di gioia papà Piero ed i nonni tutti. Gli amici capodistriani vogliono esprimere, a mezzo delle nostre colonne, le più vive felicitazioni per il lieto evento a Piero e Pierina, ed un augurio che la piccola Emanuela abbia a crescere sana e che si senta capodistriana anche se forzatamente nata lontana dalla città dei genitori. La nostra redazione si unisce con l'espressione più sincera dei suoi auguri.

Laureato a Trieste

Nell'Ateneo di Trieste si è laureato in ingegneria il conterraneo Giuliano Zecchin, Gli amici capodistriani vogliono esprimere, a mezzo delle nostre colonne, le più vive felicitazioni per il lieto evento a Piero e Pierina, ed un augurio che la piccola Emanuela abbia a crescere sana e che si senta capodistriana anche se forzatamente nata lontana dalla città dei genitori. La nostra redazione si unisce con l'espressione più sincera dei suoi auguri.

Nuova sede

A datare dal 10 novembre, la sede del Comitato di Varese è trasferita da Via Pia 5, in via Bernardini Luini, 10.

LACRIME D'ESILIO

Maria Gheretti



Stefania Strauss

E' deceduta il 17 novembre a Monfalcone, dove si era recata presso una sorella per motivi di cura, la insegnante polese Stefania Strauss che prestava servizio nella Scuola a Milano. La sua scomparsa sarà appresa con vivo dispiacere dalla numerosa schiera di colleghi e di estimatori che la estinta concittadina specie fra i suoi concittadini che ricordano ora con vivo rimpianto la sua doti d'animo e di spirito. Infatti essa è stata una insegnante esemplare piena di zelo appassionato per la sua missione di educatrice nell'assolvimento della quale recava pure i suoi vibranti sentimenti patriottici come era del resto nella tradizione della sua famiglia.

Stefania Strauss, conseguì il diploma di maestra elementare nel patrio Liceo Provinciale Femmine di Pola, esplicitò la sua attività per molti anni in vari comuni dell'Istria, ed in seguito nella scuola «Dante Alighieri» di Pola. Nel 1947, in conseguenza dell'esodo generale da Pola, passò alle scuole di Milano, distinguendosi sempre per il suo entusiasmo ed attaccamento al lavoro, meritandosi il riconoscimento da parte dei suoi superiori.

SOLIDARIETÀ

La Direzione Generale della Radio-televisione italiana conquisito senso di solidarietà umana, ha fatto pervenire la somma di lire 50.000 alla Famea Isolana di Trieste quale suo contributo a favore dell'infante Dapretto. Nadia Comossa per tanta generosità la Famea esprime con questo mezzo alla R.A.I.-T.V. il più vivo ringraziamento, anche a nome della famiglia Dapretto.

RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI PUNTATE.

Coloro che l'Austria aveva fatto sgomberare da Pola da un'ora all'altra, nel maggio del 1945, in quanto non fossero in qualche modo utili alle precipue funzioni del porto-forzezza — e quindi bambini, donne e vecchi per lo più — erano giunti dopo molte peripezie sia suolo nostro. Non vi erano certo stati accolti con entusiasmo, anzi in certi luoghi con ostile ostilità. I vari paesini dovevano dar ricetto a un gruppo di esuli, e il paese in cui finirono le famiglie Verdani e Gjadreschi, e vi sarebbe finito pure il Romanel se non si fosse già prima eclissato dichiarando di voler tornare nella sua Fasana, se pure fosse ostile ai sorvenuti, era amministrato da un podestà comprensivo e simpatizzante della nostra povera gente. Vitalba intanto sta pur trepidando era costretta a dare in pasto all'amica Adelmia la poetica prosa di Jacopo Rizzi, rimasto a Pola al Corso per sottufficiale dopo il fulmineo innamoramento avvenuto alla stazione ferroviaria, quando gli vi era arrivato ed ella appunto partiva nell'orrido carro-bestiamie; Vitalba doveva chiedere ad Adelmia di scrivere a Jacopo in sua vece. Così il giovane non sarebbe fin d'adesso venuto a conoscere la sua ignoranza. Isa Gjadreschi, che Jacopo chiamò Vitalba, si incontra perciò con l'amica per preparare la risposta all'innamorato che attende.

Ventesima puntata

Adelmia era già immersa nella lettura. Isa guardava i fogli che ripassavano rapidi dalle mani dell'amica nelle sue. Aveva il cuore in tumulto, come se sostenesse un esame e non sapesse di riuscire. Aveva il viso soffuso di rosso, come se pensasse che qualcuno la voleva spogliare. Prima di leggere la lettera giunta separata Adelmia levò il viso e fece all'amica. Quest'uomo scrive bene e senza studio — disse. — Avevi ragione di sentirti menomata di dovergli rispondere. Dovrò scriverti così, spontaneamente, come fa lui, ma lettera-fiume. — Come intendi? — Come lenzuoli. — Allora come farò a copiare, Dio mio? — Non copierai. Scriverò e manderò io. — La tua scrittura è diversa. — trepidò Isa — se ne accorgerà. — Oh, sono, cioè sei, una ragazza sincera...

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

«No! — gridò Isa, spaventata di dover confessare a lui, proprio a lui, la sua ignoranza. — Aspetta, bisbetica! Sei una ragazza sincera, e gli dici... che il biglietto dell'indirizzo te lo eri fatto scrivere ed imbucare da un custode di Wagner. Perché noi eravamo allora, e anche poi, per tutto questo tempo in cui ci siamo scaraventato da un luogo all'altro, come uno che si ha stato buttato in acqua e gli si dica di fare testamento. Il testamento potrà gridarlo alle onde a qualcuno che lo ascolti. Nel tuo caso al custode primo capitato che sapesse italiano. Isa s'era rischiarata, però non aveva detto tutto: — Anche di qui, appena tu ci hai dato l'indirizzo, gliel'ho spedito. — Un altro custode. D'ora in poi sarò io, ossia tu, che scriverò... scriveremo, insomma. — Isa lasciò cadere in silenzio una lagrima, Adelmia che imbizzarrita saltellava sulle sue coniugazioni, con un'occhiata di traverso la vide. L'afferrò per la vita. — Tu credi che scherzo sul tuo amore, che gioco con il tuo cuore, che ho un'anima da schiacciapate o da strizzalimoni? — Tra le lagrime Isa sorrise. — Così va bene. Scherzavo. Volevo dire che d'ora in poi, anche se con scrittura gallesca, la mia, scriverai tu. In tal modo anche lui, come te, potrà avere il saluto nei caratteri della persona amata, quelli che crederà i tuoi caratteri, se anche non potrà avere la mano da stringere e da accarezzare. * * * «Pola, 18 maggio 1915 «...M'hai detto di chiamarti Isa. E un nome che mi piace, ma per me, e solo per me, rimarrà Vitalba. — «Può darsi che i tuoi sentimenti non trovino riscontro con i miei. Mi lusingo però che tu sia tratta a ricordarmi, non foss'altro per la curiosità di leggere quel che mi detterà il cuore ogni giorno, durante un intero anno. Questo penso: il tuo ricordo, la mia immagine dentro la tua mente, il mio nome sulle tue labbra, vergato dalla tua penna...»

Il giorno 13 novembre 1958 spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi, la nostra adorata mamma

MATTEA DE ROSSI

lasciando nel dolore i figli Mary Finzi col marito, Gino con la moglie Ida e la sua cara nipote Loredana, nonché i parenti tutti. Per espresso desiderio della cara Esistina la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Pola. Trieste-Buenos Aires

A Ronchi dei Legionari e deceduta il 16 novembre la profuga da Pola

ANNA MARIA MATTUSSICH di anni 74

Ne danno il triste annuncio le figlie Giuseppina ved. Peruzzi e Amelia.

Il giorno 17 novembre, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

STEFANIA STRAUSS

esule da Pola - insegnante a Milano

Ne danno addolorati il mesto annuncio il fratello dott. Gilberto, le sorelle Maria in Chersi, Caterina, Elsa in Bernardi, i cognati, i nipoti ed i pronipoti, a tumulazione avvenuta. Monfalcone, 18 novembre 1958

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della loro adorata mamma Mattea De Rossi, i figli elargiscono lire 2.500 pro Arena, lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio e lire 2.500 Soc. Operaia Mutuo Soccorso d'Albano; le nipoti Lina e Alda elargiscono lire 1.000 per la predetta Società.

Per onorare la memoria della loro amata madre Puia Olga ved. Scholz, i figli Menotti e Zita elargiscono lire 1.000 pro Arena.

In memoria della cara Stefania Strauss da Caterina, Elsa, Alma e dott. Gilberto Strauss lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria della cara Stefania Strauss elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Giuseppina e Maria Pussini elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio per onorare la memoria della carissima ed indimenticabile amica Stefania Strauss.

Per onorare la memoria della propria sorella Dirc ved. Morgantini, nel trigemino della sua morte, il fratello ing. Gino Selentani con la moglie Frida elargisce lire 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Margherita Sponza ved. Locatelli, il nipote Enea elargisce lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giovanni Gellini, nell'ottavo anniversario della sua scomparsa, la moglie ed i figli elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Giuseppe Coreni, nel primo anniversario della morte, la moglie Giulia Coreni-Popazzi elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Il dalmata Camillo Schiattino, pensionato dell'Amministrazione P.P.T.T., per onorare la memoria del carissimo camerata di studi, di servizio

Autoservizio giornaliero Trieste-Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano

da Trieste ore 14,15

da Pola » 6,30

Domenicale

da Trieste ore 7,25 e 14,15

da Pola » 6,30 e 16,00

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! CHERINIL LIQUORE!!

Il giorno 13 novembre 1958 spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi, la nostra adorata mamma

MATTEA DE ROSSI

lasciando nel dolore i figli Mary Finzi col marito, Gino con la moglie Ida e la sua cara nipote Loredana, nonché i parenti tutti. Per espresso desiderio della cara Esistina la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Pola. Trieste-Buenos Aires

A Ronchi dei Legionari e deceduta il 16 novembre la profuga da Pola

ANNA MARIA MATTUSSICH di anni 74

Ne danno il triste annuncio le figlie Giuseppina ved. Peruzzi e Amelia.

Il giorno 17 novembre, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

STEFANIA STRAUSS

esule da Pola - insegnante a Milano

Ne danno addolorati il mesto annuncio il fratello dott. Gilberto, le sorelle Maria in Chersi, Caterina, Elsa in Bernardi, i cognati, i nipoti ed i pronipoti, a tumulazione avvenuta. Monfalcone, 18 novembre 1958

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della loro adorata mamma Mattea De Rossi, i figli elargiscono lire 2.500 pro Arena, lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio e lire 2.500 Soc. Operaia Mutuo Soccorso d'Albano; le nipoti Lina e Alda elargiscono lire 1.000 per la predetta Società.

Per onorare la memoria della loro amata madre Puia Olga ved. Scholz, i figli Menotti e Zita elargiscono lire 1.000 pro Arena.

In memoria della cara Stefania Strauss da Caterina, Elsa, Alma e dott. Gilberto Strauss lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria della cara Stefania Strauss elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Giuseppina e Maria Pussini elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio per onorare la memoria della carissima ed indimenticabile amica Stefania Strauss.

Per onorare la memoria della propria sorella Dirc ved. Morgantini, nel trigemino della sua morte, il fratello ing. Gino Selentani con la moglie Frida elargisce lire 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Margherita Sponza ved. Locatelli, il nipote Enea elargisce lire 500 pro Arena.